

## ALITALIA TRASFERISCE LE ATTIVITÀ DI TERRA

piano industriale

Il piano Cimoli fa un altro passo avanti: dal 1° maggio Alitalia sarà divisa in due, con la separazione delle attività di volo e terra. Ieri la compagnia ha infatti annunciato il trasferimento in Alitalia Servizi di dipendenti e mezzi dei settori aeroportuale, manutenzione, informatica e amministrazione.

L'operazione comporterà il conferimento alla nuova realtà industriale di un patrimonio netto contabile di 94,2 milioni di euro. Il trasferimento riguarderà le partecipazioni nelle controllate Alitalia Airport (100%), Atitech (100%) ed Alitalia Maintenance Systems (60%) e nella società collegata Ales (49%); mezzi e personale per lo svolgimento delle attività di manutenzione e

di quelle relative allo svolgimento delle attività di assistenza aeroportuale sugli scali di Londra, Francoforte, Bruxelles e Atene, nonché le attività, le passività, le risorse, e i contratti del settore information communication technology e di quello amministrativo e dei servizi centralizzati, incluso il call center di Roma.

Queste attività saranno riorganizzate in quattro aree: manutenzione, servizi aeroportuali, centralizzati, informatici e di telecomunicazione. Attualmente Alitalia Servizi è una controllata al 100% di Alitalia, ma la compagnia sta ultimando le procedure con Fintecna per l'ingresso di quest'ultima al 49% nel capitale di Alitalia Servizi.



## TROVATI I FONDI PER IL PROGRAMMA FREMM

Il governo ha stanziato circa 395 milioni di euro a favore del progetto italo-francese Fremm, che prevede la realizzazione di 27 nuove fregate multi-missione (10 per l'Italia e 17 per la Francia). Lo stanziamento, che consente l'avvio dei lavori (la prima di queste fregate dovrebbe essere pronta nel 2010), sarà inserito nel maxi-emendamento al decreto legge sulla competitività.

La notizia dello stanziamento è giunta mentre a Genova era in corso un presidio sotto la Prefettura di circa 300 lavoratori di Fincantieri arrivati dagli stabilimenti di Riva Trigoso e del Muggiano per sapere se c'erano novità sulla copertura finanziaria del programma Fremm.

Soddisfazione è stata espressa dal senatore Ds, Lorenzo Forcieri, per l'inclusione nel maxi-emendamento varato dal consiglio dei ministri sulla competitività del suo emendamento relativo al programma Fremm.

«Sono particolarmente soddisfatto perché in questo modo si è contribuito a restituire tranquillità e prospettive alle imprese e ai lavoratori dei Cantieri Navali e delle altre industrie liguri della difesa e dell'elettronica, giustamente preoccupati per la situazione che si stava delineando». Si tratta di un successo di tutti - ha aggiunto - «ma in particolare dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali».



IL CENACOLO visto da Dario Fo  
Ritratto d'autore  
in edicola  
il vhs con l'Unità  
a € 12,90 in più

# economia e lavoro

IL CENACOLO visto da Dario Fo  
Ritratto d'autore  
in edicola  
il vhs con l'Unità  
a € 12,90 in più

## Antonveneta, Fiorani lancia l'attacco

Un'offerta alternativa agli olandesi sull'istituto padovano per creare la Popolare Italiana

Roberto Rossi

MILANO La Banca Popolare di Lodi lancerà un'offerta pubblica di scambio totalitaria sul capitale Antonveneta. Un'offerta, valutata 26 euro per azione, che potrebbe mettere la parola fine alle speranze degli olandesi di Abn Amro per la conquista della banca padovana. Tutto si giocherà oggi nell'assemblea degli azionisti. Se Lodi, come sembra, sarà in grado di coalizzare il 50% dei voti più uno potrà nominare il nuovo consiglio di amministrazione e spianarsi la strada all'integrazione tra i due istituti.

Per affrontare questo impegno - l'acquisizione della partecipazione del 29,5% in Antonveneta è già costata 2,2 miliardi di euro - Bpl ha varato ieri anche un aumento di capitale da tre miliardi di euro. E per rendere il tutto più attraente la Bpl ha cambiato anche nome: si chiamerà Banca Popolare Italiana. Che con Antonveneta, data «la comune vocazione culturale e strategica», potrebbe «costituire il quinto gruppo bancario italiano con 2000 filiali in oltre 1.200 comuni», ma al quarto posto per capacità distributiva subito dietro i colossi Unicredit, Intesa e San Paolo e prima di Capitalia.

Un gruppo il cui controllo sarà saldamente nelle mani della Lodi. Al vertice della catena rimarrà una banca popolare dal voto capitarario (ovvero ogni socio-un voto indipendentemente dal numero di azioni possedute) e perciò al riparo da scalate ostili. Sotto di sé, secondo quanto emerge dal documento informativo depositato alla Borsa Italia, avrà una spa quotata, la Banca Antonveneta, che a seguito dell'opa, raccoglierà le doti della Reti Bancarie Holding fatta da numerose casse di risparmio e banche locali che continueranno a operare con i loro marchi.

Lodi intende pagare l'ops (estesa anche alle obbligazioni Antonveneta) in azioni Bpl di nuova emissione, in titoli della controllata Reti Bancarie Holding e in obbligazioni di nuova emissione Bpl. Ripartiti in questo modo: il 17,7% del controvalore offerto (4,6 euro per azione ordinaria Anton-



banche e tricolore

## GIOCHI PERICOLOSI

Anche se non abbiamo mai riposto eccessiva fiducia nelle regole del mercato, soprattutto del mercato all'italiana, non si può evitare di sorprendersi di fronte al comportamento della Banca popolare di Lodi guidata da Giampiero Fiorani che combatte per conquistare l'Antonveneta, oggetto dell'offerta dichiarata da tempo dalla olandese Abn Amro. Partendo dal 2%, Fiorani è arrivato sulla soglia del 30%. E adesso propone di scambiare le sue azioni con quelle di Antonveneta per fondere i due istituti di Padova e Lodi in un solo gruppo, la Popolare Italiana. In presenza di un'offerta pubblica di acquisto avanzata dagli olandesi, e approvata dall'Unione Europea, Fiorani è stato autorizzato dalla Banca d'Italia a salire progressivamente nel capitale di Antonveneta: questa scalata non è avvenuta con il lancio di una contro-opa, che contrastasse subito l'offerta olandese, ma con acquisti mirati, probabilmente realizzati attraverso mani amiche e azionisti prestanome. La Consob, per ora, sta indagando su eventuali azioni di «concerto» tra altri soci, magari il leggendario Ricucci ieri ricevuto in Bankitalia, e lo stesso Fiorani nel rastrellamento dei titoli Antonveneta, ma non ha scoperto nulla.

Fiorani è un banchiere ambizioso, protagonista di una campagna acquisti costosa, molto costosa, che ha costretto i soci della Bipielle a quattro aumenti di capitale in sei anni e in arrivo per l'operazione Antonveneta. Il titolo di Fiorani ha perso il 25% del suo valore e i suoi ratios patrimoniali hanno probabilmente bisogno di essere adeguati. Possibile che Fazio abbia affidato la difesa del tricolore proprio a Fiorani? Non c'era qualcuno altro in giro?

Giampiero Fiorani amministratore delegato della Banca Popolare di Lodi  
Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

veneta) sarà pagato in azioni Bpl di nuova emissione, il 69,2% del controvalore (18 euro) in titoli esistenti di Reti Bancarie Holding, mentre il restante (3 euro) sarà pagato in obbligazioni in forma di titoli di debito Bpl di nuova emissione a cinque anni.

Carta contro moneta, quindi. Per-

ché l'offerta Abn è tutta in contanti (25 euro per ogni azione). Finora gli olandesi non hanno replicato. Nessun commento. Neanche sull'ipotesi di ricorrere al consiglio di Stato dopo il pronunciamento del Tar di due giorni fa che lascia in sostanza «sub judge» l'esito dell'assemblea di oggi

della banca padovana. L'unico movimento è stato quello di salire al 20,6% dal 18,44% (quest'ultimo 2% circa non verrà in assemblea) nel capitale di Antonveneta.

I cui soci dovranno decidere la nomina del nuovo consiglio di amministrazione del prossimo triennio. Tre le liste. Quella della Popolare di Lodi, quella di Abn e quella dell'outsider Stefano Ricucci, in cui compare anche il nome del presidente dell'istituto veneto Tommaso Cartone. L'imprenditore romano ieri è stato convocato in Banca d'Italia dove ha avuto un colloquio con Antonio Fazio, il governatore spalleggiato l'ascesa di Bpl e del suo numero uno Giampiero Fiorani.

Il quale oggi potrebbe realizzare il suo sogno. Il fronte di azionisti italiani, da lui guidato, avrebbe superato il 51% del capitale dell'istituto padovano. A riferirlo fonti vicine a Bpl citate da Radiocor. Ufficialmente, in base alle comunicazioni Consob, Bpl detiene il 29,5% di Antonveneta, Fingruppo di Emilio Gnutti il 4,9%, Magiste di Stefano Ricucci il 4,9% e Unipol il 3,7%. La compagnia assicuratrice potrebbe tuttavia essere già salita al 5%. A questi soci, secondo indiscrezioni, potrebbero essersi aggiunti la Gp Finanziaria, facente capo sempre al finanziere Gnutti, accreditato dell'1,9%, la famiglia Lonati e altri imprenditori veneti vicini alla Popolare di Lodi.

Infine un ultimo ma significativo dato. Se oggi prevarrà Lodi, ad Abn Amro potrebbe rimanere un'ultima carta. Una fusione fra Antonveneta e Reti Bancarie Holding dovrà avvenire, infatti, con un'assemblea straordinaria. Dove saranno necessari i due terzi del capitale, pena la paralisi. Abn Amro potrebbe perciò costituire un blocco, con l'aiuto di altri soci e impedire il progetto di Fiorani. Se questo è vero è altrettanto vero che, in caso di sconfitta, Abn potrebbe disimpegnarsi attraverso la cessione dei titoli sul mercato che frutterebbe, malgrado il calo di questi giorni del titolo sotto il massimo di 28 euro (ieri ha chiuso a -0,58% a 25,88 euro), una ricca plusvalenza nelle casse degli olandesi.

## Unipol

### Consorte: siamo soli non «concertiamo»

BOLOGNA «Non abbiamo accordi con nessuno e non ci interessa farli. Parteciperemo alle assemblee per vedere se ci sono opportunità industriali». Unipol è indipendente rispetto agli schieramenti, sia nella battaglia di Antonveneta (dove possiede il 3,76% in carico a 21 euro) sia in quella di Bnl (1,90%).

Almeno questo è quanto ha riferito Ivano Sacchetti, vicepresidente e amministratore delegato della società bolognese, al termine dell'assemblea del gruppo che ha approvato il

bilancio 2004. Perché in effetti il gruppo assicurativo qualche preferenza ce la potrebbe avere. Specie su Antonveneta, sulla quale ieri la Popolare di Lodi ha lanciato un'offerta di scambio a valutata 26 euro e molto attraente per Bologna. «La dovremo valutare - ha detto il presidente di Unipol Giovanni Consorte - ma per noi non è secondario. Noi abbiamo il 6% in Reti bancarie e il 3,77% in Antonveneta, mi pare che potremo avanzare con fondatezza la richiesta di essere partner assicurativo».

Consorte ha aggiunto che «con questa operazione si dà valenza ad un piano industriale e si crea anche la condizione giuridica di fronte a qualsiasi tipo di osservazione, perché è una ops ad un valore superiore a quello dell'opa». Ma il presidente di Unipol ha tenuto a sottolineare che il suo gruppo non si schiera. «Non prendere posizione è una scelta politica. Vogliamo tenere le mani libere per decidere al mo-

mento opportuno».

Perché, in ogni caso, Unipol si guadagnerebbe. «Per le nostre dimensioni certamente 90 milioni di euro di plusvalenze latenti - 47,7 milioni da Antonveneta, 29,9 da Bnl, sommate a quelle già in bilancio su Finec (5,2) e San Paolo Imi (6,3) - sono una cifra importante, ma rispetto al fatto di fare due alleanze di bancassicurazione strategiche, che se va male dureranno 10 anni e possono produrre ognuna 4-5 miliardi di euro di premi, non c'è rapporto. Mi auguro dunque di non realizzare nessuna delle due plusvalenze».

E le azioni della Consob su una possibile azione di concerto con la Popolare di Lodi? «A noi - ha detto Consorte - non risulta. Noi qualsiasi cosa facciamo avvertiamo la Consob così evitiamo qualsiasi problema. Noi siamo qua. Se hanno delle domande risponderemo. Ma non ci hanno contattato».

Giuseppe Mussari, presidente della Fondazione, chiede di valorizzare le azioni. Ancora nessuna decisione sull'offerta pubblica di scambio degli spagnoli della Bbva

## Monte Paschi ripensa a Bnl: «Un'occasione perduta»

Augusto Mattioli

SIENA Il giudizio è netto. «Bnl è stata un'occasione perduta» dice il presidente della fondazione Montepaschi Giuseppe Mussari. La questione Bnl è stata ancora una volta uno dei temi che hanno contrassegnato la lunga giornata dell'assemblea degli azionisti della Banca Monte dei Paschi, conclusasi con l'approvazione del bilancio 2004. Nel suo intervento, Mussari ha detto chiaro e tondo che «oggi, guardando quanto è sotto gli occhi di tutti, crediamo di poter affermare sommessamente che si è trattato di un'occasione persa non solo per noi

ma per tutto il sistema bancario del nostro Paese». Ed ha ricordato che «quando si trattò di completare, per quanto era in nostro potere, un'importante aggregazione, lo abbiamo fatto per ben due volte, senza che fosse possibile perfezionare l'operazione». E non per ragioni, dice ancora il presidente della Fondazione, legate ad aspetti locali di Siena «ma per valutazioni che non ci appartenevano». C'è rammarico in queste considerazioni. E ce n'è in quelle del presidente della banca Fabrizi che spiega: «Tutte le occasioni che la banca non riesce a concretizzare si possono considerare perdute». Oggi che la realtà riguardante la questione Bnl è in

movimento, gli interessi del Monte riguardano, e lo ha detto con chiarezza il presidente della banca Pierluigi Fabrizi (che oggi sarà all'assemblea dei soci di Bnl), «la salvaguardia del valore patrimoniale e la tutela dei diritti collegati alla governance. In funzione di questo obiettivo viene governata anche l'attuale complessa fase conseguente al lancio dell'offerta pubblica di scambio».

Fabrizi, come era prevedibile, non si è scoperto su come si muoverà la banca, tornando a ripetere che «le decisioni sono e saranno assunte di volta in volta in funzione del progressivo venire meno delle incertezze che caratterizzano ancora lo scenario



Giuseppe Mussari, presidente Mps

di riferimento». Ovviamente «nell'interesse esclusivo del Monte dei Paschi». «In linea con i nostri indirizzi di fondo - ha poi precisato Fabrizi - ad oggi la principale decisione assunta è stata quella della partecipazione all'assemblea della Bnl con una lista per l'elezione del consiglio d'amministrazione congiuntamente con la Banca Popolare di Vicenza».

L'assemblea senese ha registrato una netta e grintosa posizione di Mussari sulle strategie future della banca. «Basta giocare in difesa. Occorre passare all'attacco. In questi anni il Monte è riuscito a mantenere e consolidare la sua presenza sul mercato. Ha fatto rilevanti progressi su

efficienza e controllo dei costi, ha rafforzato i presidi patrimoniali. E oggi possiamo dire che vinto la sua battaglia». Una bocciatura per l'attuale vertice della banca? Mussari tiene a precisare che «in tempi di interpretazioni spesso discorsive, il giudizio della fondazione sulla fase passata è positivo». Ma aggiunge anche che «in quanto azionista importante e di lungo periodo, ho il dovere di guardare oltre e disegnare scenari diversi che dalla ristrutturazione portano all'edificazione di qualcosa di nuovo, affrontando la sfida impegnativa della crescita, dello sviluppo, della competizione su larga scala, dell'indipendenza strategica, della creazione di

valore». In questo quadro di strategia di attacco si devono leggere anche le osservazioni di Mussari sul valore del titolo della banca «che auspicabilmente entro l'anno torni a quello dell'esordio in borsa». Per l'attezzamento a 3,85 euro. Ieri il titolo era quotato 2,71 euro.

Importatore di attrezzature e vernici, cerca agenti professionisti, per le Province delle MARCHE, di BOLOGNA, RAVENNA, FORLÌ e RSM. Offriamo zone in esclusiva, formazione, contributo spese di Euro 1.250,00 mensili, provvigioni più premi annui.  
JOTA Srl - Via Giletto 6/B Bolzano - Signor Begnini Tel. 333 3388280 - Fax 0471 204 694 - E-mail jota.insol@jota.it.